

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

572^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1983

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del presidente MORLINO
e del vice presidente CIPELLINI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 7	* LA RUSSA Antonino (MSI-DN)	Pag. 15
CONGEDI E MISSIONI	3	MARCHIO (MSI-DN)	30, 31
CORTE COSTITUZIONALE		RASTRELLI (MSI-DN)	31
Trasmissione di sentenze	4	SEGNANA (DC)	8
DISEGNI DI LEGGE:		Verifica del numero legale	30, 31
Annunzio di presentazione	3	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Assegnazione	3	Trasmissione	4
Presentazione di relazioni	3	INTERROGAZIONI	
Seguito della discussione:		Annunzio	32
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » (2184) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 26 FEBBRAIO 1983	34
ABIS, ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento	31	PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	5
* FORTE, ministro delle finanze	21		
LAI (DC), relatore	19		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Bevilacqua, Boldrini, Carlassara, Chielli, Crollanza, Della Porta, Di Nicola, Fallucchi, Fiori, Fontanari, Grassi Bertazzi, Granelli, Gusso, Lavezzari, Macario, Martoni, Nepi, Pinto, Recupero, Sartì, Tambroni Armaroli, Taviani, Ulianich, Valiani, Vernaschi, Vignola, Ziccardi e Zito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MANCINO, MURMURA, SAPORITO, LOMBARDI e DEL NERO. — « Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali » (2190);

GUERRINI, BENEDETTI, TEDESCO TATÒ, FELICETTI e MAFFIOLETTI. — « Modifica dell'articolo 26 della legge 14 luglio 1965, n. 963, recante disciplina della pesca marittima » (2191).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

TANGA ed altri. — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dei piani di ricostruzione della regione Marche » (2182), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 21 febbraio 1983, il senatore Sica ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

BAUSI ed altri. — « Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato » (851);

« Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato » (1259).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 24 febbraio 1983, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore **DELLA BRIOTTA**, sul disegno di legge: « Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione » (2022);

dal senatore **MARTINAZZOLI**, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali con

relativo Protocollo, firmata a Praga il 5 maggio 1981 » (2023).

**Corte costituzionale,
trasmissione di sentenze**

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale con lettera del 22 febbraio 1983, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (« Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza ») nelle parti concernenti le attribuzioni delle regioni, in cui, relativamente all'ambito territoriale del Trentino-Alto Adige, non statuisce che dette attribuzioni spettano alle province di Trento e Bolzano. Sentenza n. 31 del 28 gennaio 1983 (*Doc. VII, n. 106*).

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Domande di autorizzazione a procedere
in giudizio, trasmissione**

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 624 e 625, n. 2, del codice penale (furto aggravato), nonché per il reato di cui all'articolo 9, secondo capoverso, del regio decreto-legge 16 gennaio 1936, n. 54, e all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica, approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (omissione di pagamento d'imposta su energia elettrica sottratta) (*Doc. IV, n. 90*).

Programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di marzo e aprile 1983.

- Disegno di legge n. 1984. — Modifica della tabella dei diritti di riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari.
- Disegno di legge n. 1952. — Legge-quadro sul pubblico impiego (*Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 2188. — Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (*Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 2093. — Interventi straordinari nel settore dello spettacolo.
- Disegno di legge n. 958. — Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici.
- Disegno di legge n. 1532 (ed altri connessi). — Modifiche ed integrazioni alla legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.
- Disegno di legge n. 1816. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni.
- Disegno di legge n. 179 (ed altri connessi). — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali.
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 30 marzo 1983*).
- Disegno di legge n. 1998. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1283. — Norme sulla consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni.
- Disegno di legge n. 2137. — Snellimento della procedura per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni.
- Disegno di legge n. 544. — Soppressione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma.
- Disegno di legge n. 1479. — Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale.
- Disegno di legge n. 1957. — Autorizzazione di spesa per il rifornimento idrico delle isole minori.
- Disegno di legge n. 1602 (ed altri connessi). — Norme in materia di impiego e di mobilità dei lavoratori (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Disegno di legge n. 1915 (con il connesso disegno di legge n. 1652). — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatorie (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegni di legge nn. 851 e 1259. — Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato.
- Disegno di legge n. 688. — Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali.
- Disegno di legge n. 1849. — Norme in materia di gestione di fondi di bilancio dell'Amministrazione penitenziaria per il Corpo degli agenti di custodia.
- Disegno di legge n. 2006. — Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale.
- Disegno di legge n. 1853. — Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.
- Disegno di legge n. 31 (ed altri connessi). — Nuove norme sui procedimenti di accusa.
- Disegno di legge n. 19 (ed altri connessi). — Ordinamento del governo locale.
- Disegno di legge n. 694. — Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri.
- Disegno di legge n. 190. — Conferimento a titolo onorifico all'ingegnere Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico-ruolo ingegneri.
- Disegno di legge n. 496. — Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982.
- Disegno di legge n. — Legge finanziaria 1983 (*Attualmente all'esame della Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. — Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1983 (*Attualmente all'esame della Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. — Rendiconto dello Stato per l'anno finanziario 1981 (*Attualmente all'esame della Camera dei deputati*).
- Relazione della 8ª Commissione permanente sulla politica delle telecomunicazioni (*Doc. LXII, n. 3*).
- Relazione sull'attività della Commissione RAI-TV (*Doc. XLVIII, n. 2*).
- Deliberazioni ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità per i decreti-legge.
- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'8 al 18 marzo 1983.

Nella settimana dal 28 febbraio al 6 marzo il Senato non terrà sedute, considerato che dal 2 al 6 marzo si svolgeranno a Milano i lavori del Congresso nazionale del PCI.

Martedì	8	marzo	(pomeridiana) (h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni.
				— Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 82, 83, 84, 85, 86, 87).
				— Ratifiche di accordi internazionali.
Mercoledì	9	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1984. — Modifica della tabella dei diritti da riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari.
			(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	— Disegno di legge n. 1952. — Legge-quadro sul pubblico impiego (Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale).
Giovedì	10	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2188. — Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale).
			(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	— Disegno di legge n. 2093. — Interventi straordinari nel settore dello spettacolo.
Venerdì	11	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 958. — Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici.

Martedì	15	marzo	(pomeridiana) (h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni.
Mercoledì	16	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1532 (ed altri connessi). — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 1816. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni.
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Venerdì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 179 (ed altri connessi). — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria» (2184) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2184.

Riprendiamo la discussione generale, interrotta nella seduta antimeridiana.

È iscritto a parlare il senatore Segnana. Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non è una espressione di cortesia l'apprezzamento che rivolgo al collega Lai: è invece l'affermazione sincera di ammirazione che gli esprimo, anche nella qualità di presidente della Commissione finanze e tesoro, per la generosità nell'assumersi con tanta frequenza l'incarico di relatore di importanti provvedimenti e per la indiscussa sua competenza. Anche in questa

occasione, pur nella ristrettezza dei tempi, il collega Lai ha posto la Commissione e l'Aula del Senato nella condizione di affrontare con sufficiente conoscenza l'esame di un provvedimento divenuto tutt'altro che semplice dopo l'approvazione della Camera dei deputati.

Il decreto-legge su cui siamo chiamati a dare il nostro voto è la logica conseguenza di una manovra delineata al Parlamento dal Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche ed intesa a combattere l'inflazione attraverso il contenimento del disavanzo del bilancio; un obiettivo, questo, preciso, che si consegue — lo sappiamo tutti e lo abbiamo sentito ormai fino alla nausea — con due metodi: il reperimento di maggiori entrate e la riduzione delle spese. Il Presidente del Consiglio dei ministri aveva preannunciato una manovra tributaria tendente ad adottare misure di rigore fiscale, tentando nel contempo di perseguire una maggiore perequazione; si era parlato in modo chiaro ed esplicito del recupero di base imponibile tramite la riduzione dell'evasione e soprattutto della erosione fiscale; si

era accennato ad un maggior gravame sui consumi voluttuari e sui redditi di natura patrimoniale.

La manovra si compone di vari elementi che non sono contenuti in questo provvedimento, ma che è opportuno ricordare. Alcuni di questi sono già stati approvati, come quello relativo all'obbligo di rilasciare lo scontrino fiscale mediante i registratori di cassa e l'estensione dell'obbligo della ricevuta fiscale a numerosi settori del commercio, dell'artigianato e dei servizi. Sono anche da ricordare alcuni provvedimenti come quello della finanza locale, che non è stato approvato, e alcune iniziative preannunciate dal Ministro delle finanze che sappiamo essere in corso di elaborazione, come quella dell'accorpamento delle aliquote dell'IVA.

Il provvedimento adottato dal Governo, l'antivigilia di Capodanno, ha suscitato, come del resto è anche logico per provvedimenti fiscali, reazioni non tutte giustificate: posso capire la critica di operatori toccati dal provvedimento e in particolare di quelli interessati alla nuova imposta erariale del 16 per cento; non ho capito, invece, se non per ragioni di pura strategia politica, le reazioni del mondo operaio, che si sono espresse in manifestazioni pubbliche di protesta nelle prime settimane di gennaio. Si è affermato, ripetendo *slogans* che già conosciamo, che non dovevano essere i lavoratori a pagare di nuovo il costo della crisi. Ora, se vi è un provvedimento che non tocca direttamente i lavoratori dipendenti, è proprio questo decreto; in altre occasioni si è fatto ricorso ad aumenti delle aliquote dell'IVA e delle imposte di fabbricazione su prodotti di generale consumo come la benzina e il gasolio: in questa occasione, dobbiamo riconoscerlo, si è esercitata un po' la fantasia, ma soprattutto si è avuta la diligenza di perseguire aree di erosione fiscale e di settori che non erano stati toccati da precedenti misure.

In Parlamento abbiamo registrato la posizione critica del Gruppo comunista e delle sinistre che, dobbiamo anche riconoscere, ha contribuito alla Camera dei deputati — almeno in parte — al miglioramento del

provvedimento. Abbiamo registrato l'opposizione dura di tipo ostruzionistico del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Non voglio giudicare le azioni altrui perchè ognuno è libero di fare quello che ritiene opportuno e inoltre sappiamo che ogni azione parte da una precisa motivazione. Riporto soltanto un giudizio che ho raccolto all'esterno di quest'Aula e che è abbastanza condiviso dall'opinione pubblica: la gente italiana, che non è più quella dell'Italia del clesse ma è dell'Italia del *computer*, un'Italia più realistica, più pratica, non capisce l'ostruzionismo, sia fatto una volta dal Movimento sociale...

M A R C H I O . Non capisce neppure il Banco Ambrosiano.

S E G N A N Asia fatto da altri Gruppi; ci dice che siamo superati, che perdiamo tempo, che facciamo troppe chiacchiere e che i nostri riti forse andavano bene 80-100 anni fa. Mi limito, come ho detto, a riportare giudizi. Ognuno poi è libero di fare quello che crede.

Fare opposizione, soprattutto quando si tratta di provvedimenti fiscali, è indubbiamente una cosa facile. A nessuno piace pagare più tasse e a nessuno, nemmeno a noi, piace imporre nuove tasse. « Il Parlamento — scriveva un commentatore di cose economiche — nato come usbergo dei tassati ne è da tempo il principale persecutore, con una paradossale inversione di compiti non rara ».

Magari, onorevoli colleghi, potessimo evitare queste iniziative che suscitano sempre il malcontento e non sono produttive di consensi! Chi però è responsabile di Governo deve assumersi anche il ruolo antipatico di porre dei gravami tributari se vuole comportarsi come il buon padre di famiglia il quale per la salute dei figli non può risparmiare loro la medicina amara o il doloroso intervento del chirurgo.

La medicina di questo decreto è indubbiamente poco gradevole per molti contribuenti. Dobbiamo però riconoscere — e io sono il primo a farlo perchè ero stato, lo dico chiaramente, un po' scosso dalla durezza di certe norme contenute nel decreto così

come era stato formulato originariamente — che il provvedimento è stato notevolmente migliorato durante il suo esame presso la Camera dei deputati ed è stato pure arricchito di norme, come quelle relative alla revisione delle aliquote IRPEF, che sono di grande interesse per una larghissima massa di contribuenti. I miglioramenti più significativi riguardano le imposte erariali di consumo, l'imposta sul valore aggiunto per l'agricoltura, le ritenute sulle provvigioni degli agenti, la tassa sugli autoveicoli per quanto riguarda gli aspetti formali e anche sostanziali per i rivenditori, l'imposta sulle assicurazioni.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati, frutto di un assemblaggio dovuto ai motivi che conosciamo, non può essere considerato sicuramente un modello di legislazione. Le norme riguardano sia il campo dell'imposizione diretta che quello dell'indiretta ed apportano modifiche al trattamento tributario che devono essere coordinate. Esse contribuiscono ad accrescere — lo dobbiamo riconoscere — la difficoltà di conoscenza della materia che è già stata oggetto di continui mutamenti. Valga un solo esempio, onorevoli colleghi, in ordine alle modifiche che abbiamo introdotto in questi dieci anni nella legislazione tributaria; soltanto per l'IVA, fra provvedimenti piccoli e grandi, ne abbiamo varato, come Parlamento e come Ministero, un numero che pare incredibile: 148. E l'articolo 16 del provvedimento che riguarda le aliquote IVA è stato rivisto per ben 30 volte in 10 anni.

Dieci anni fa, approvando la riforma tributaria, avevamo proclamato la semplicità e la chiarezza delle norme come uno dei principali risultati raggiunti. Oggi purtroppo non solo non possiamo dar torto ai contribuenti, ma neppure agli esperti quando ci accusano di aver creato una selva oscura di norme di difficile interpretazione. Con una legislazione così complicata ed in continuo movimento appare ancora più difficile l'azione di verifica e di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria. Occorre perciò sollecitare — e sappiamo che il Ministro è impegnato in questo — il la-

voro da parte degli esperti per la compilazione dei testi unici per dare finalmente sistematicità alla materia.

Non priva di fondamento ci pare pure la critica — e le cose quando sono obiettive le dobbiamo raccogliere — secondo cui noi stiamo moltiplicando gli adempimenti di carattere formale da eseguirsi da parte del contribuente, accrescendo in questo modo gli oneri di amministrazione delle imprese e mettendo anche la piccola azienda nella condizione di dover ricorrere al consulente.

Mi rendo perfettamente conto che taluni adempimenti sono stati prescritti ai fini di controllare meglio i contribuenti e di combattere l'evasione. Ritengo però che sia venuto il momento di procedere ad un esame globale di questo problema e di studiare la possibilità di evitare inutili duplicazioni. Faccio un esempio proprio per questo argomento che riguarda le aziende di vendita degli apparecchi radiotelevisivi: esse sono tenute alla compilazione del cosiddetto modello 101-*bis* quale registro di carico e scarico degli apparecchi con la annotazione delle generalità degli acquirenti; devono poi emettere la ricevuta fiscale e compilare un altro foglio di comunicazione alla RAI. Tutto questo comporta perdita di tempo, costo ed inoltre offre la possibilità di errori. Il minimo che potremmo fare è di semplificare, in un unico modello, tutti gli adempimenti.

Dal momento che sono in argomento mi sia consentito dire che, mentre posso apprezzare la diligenza nella ricerca di nuovi settori d'imposizione, devo esprimere qualche perplessità sul tipo di imposta erariale che è stata creata. Essa comporta pure nuovi adempimenti che costano alle aziende e necessita di controlli. Inoltre ha l'aspetto di una misura protezionistica che non si concilia con le direttive comunitarie in materia tributaria. Ecco la ragione per cui andrei cauto nel seguire ancora questa strada perchè mi pare pericolosa anche in quanto essa mette in guardia i venditori di beni di consumo durevoli circa la formazione di scorte creando difficoltà al settore produttivo.

Già in taluni comparti del commercio vi è stato un arresto degli acquisti di merce per il magazzino nel timore che, dopo l'esperienza dell'imposta erariale per i prodotti dell'elettronica, si passi magari ad una imposizione su altri tipi di merce.

Circa l'abolizione del regime forfettario dell'IVA non posso che esprimere viva soddisfazione. Al momento della sua istituzione mi ero dichiarato contrario proprio per le ragioni esposte nella relazione accompagnatoria del disegno di legge. Trattasi, si dice nella relazione, di un regime applicabile nei confronti di una vasta platea di contribuenti che sono spinti a mostrare di permanere nel regime in quanto ovviamente trovano la convenienza per avere sopportato un basso onere d'imposta a monte. Ciò senza considerare che il predetto regime, offrendo talvolta ricovero ai contribuenti con volumi d'affari effettivamente superiore, rappresenta una spinta all'evasione.

Plaudo, quindi, a questa decisione che è stata adottata dal Governo, ma ritengo che queste stesse ragioni sussistano per abolire il regime forfettario anche nel campo dell'imposizione diretta. Come ho già detto, il provvedimento è stato arricchito di norme riguardanti l'imposta sul reddito delle persone fisiche: le aliquote sono state rivedute e ridotte sensibilmente, sono state previste nuove misure di detrazione di imposta e sono stati aggiornati gli importi di redditualità del coniuge a carico e del reddito esente.

Prendo atto con soddisfazione delle decisioni in materia, anche se, come parlamentare, mi duole assumere il ruolo di ratificatore di accordi assunti dal Governo con i rappresentanti di una parte soltanto dei cittadini. Se posso fare delle osservazioni dirò che mi pare ancora un po' troppo pesante il carico su certe fasce di contribuenti i quali, a mio giudizio, non devono essere scoraggiati ad accrescere il proprio reddito a causa delle aliquote troppo alte. Così pure non posso tacere, dato l'impegno particolare che ha assunto il nostro Gruppo su questo argomento, come si sia ancora rinviata, naturalmente per motivi contingenti e per motivi di bilancio, la previsione di un trattamento più equo per la famiglia con un

solo reddito, questione per la quale la stessa Corte costituzionale aveva espresso un auspicio di risoluzione nel momento in cui dichiarava l'illegittimità del cumulo ai fini fiscali dei redditi dei coniugi.

Debbo poi dire anche al Ministro che qualche perplessità può suscitare la norma che gli consente di fissare indici e coefficienti presuntivi di reddito in quanto coloro — come il sottoscritto — che hanno approvato a suo tempo la riforma tributaria, non possono dimenticare le motivazioni che hanno portato a redigere l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600, con il quale è stata cancellata la discrezionalità dell'amministrazione finanziaria che aveva dato adito, in passato, a tante critiche. Io desidererei avere delle assicurazioni da parte del Ministro in ordine all'uso di questa delega che gli è concessa, in quanto non vorrei che tornasse dalla finestra l'abborrito concordato che noi avevamo cacciato a suo tempo dalla porta. Sono, onorevole Ministro, naturalmente delle osservazioni che mi permetto di svolgere, animato soprattutto dalla passione con la quale ho seguito in questi anni la materia tributaria e che mi spinge a dare il mio contributo per migliorare il nostro sistema fiscale.

La vastità della materia trattata mi porterebbe a svolgere ulteriori considerazioni ma non voglio abusare, onorevoli colleghi, della vostra cortesia. Vorrei, prima di avviarmi a conclusione, riportare in quest'Aula gli interrogativi che si pongono molti cittadini. Vari provvedimenti tributari per prelievi straordinari sono stati varati in questi ultimi anni, sempre per sopperire ad esigenze finanziarie di particolare gravità. Ad ogni provvedimento si è affermato che si imponevano, sì, dei sacrifici, ma che con essi si presumeva di risanare delle situazioni straordinarie che, altrimenti, avrebbero provocato ulteriori, gravi conseguenze.

Il ricorso a provvedimenti fiscali — ci si domanda — non sta forse diventando un sistema ordinario? È possibile pensare a nuovi gravami fiscali, o non succederà come nella favola che la cavalcatura è alla fine incapace di reggere la soma? È di ieri la dichiarazione del ministro del tesoro Goria

circa una espansione del disavanzo di altri 10.000 miliardi, un'affermazione questa che preoccupa tutti noi. Io vi domando: come si farà fronte a questo nuovo fatto tanto grave? Si potrà pensare ad un altro provvedimento fiscale? Ed in quale settore? Io mi domando: può sopportare il nostro apparato produttivo ulteriori carichi impositivi?

Sono certo che la gente si chiede se non sia possibile incidere ancora una volta con determinatezza e con severità nel campo della spesa. Non è possibile incidere nelle spese? Come siamo in grado di rispondere? Questo è il nodo che dobbiamo sciogliere; infatti sul contenimento della spesa registriamo sempre affermazioni di consenso e fervidi propositi. Quando poi si adotta un provvedimento che tocca gli interessi di una categoria, che riduce l'area dell'assistenzialismo, che comporta qualche sacrificio, sorgono le voci di protesta e non manca chi si dissocia, chi dissente e chi si oppone decisamente. In momenti difficili, ma soprattutto quando si vuole perseguire l'obiettivo fondamentale dello sviluppo economico contenendo nel contempo l'inflazione, è logico che si debbano operare delle riduzioni e dei contenimenti. Uno dei settori sui quali operare — lo abbiamo già detto durante la discussione del provvedimento sulla finanza locale — è proprio quello degli enti locali. Ma mi domando se sia pensabile che non si possano ridurre certe spese per servizi che non sono essenziali, se non si possano operare, almeno temporaneamente, dei contenimenti di spesa anche a costo di scontentare i cittadini. Mi domando se sia possibile pensare che solo in Italia siano praticate tariffe per il trasporto pubblico urbano che sono un terzo di quelle degli altri paesi.

Nella discussione dei provvedimenti alla Camera e al Senato abbiamo visto, quando si tratta di contenimento della spesa, quale grande difficoltà si abbia a trovare consensi. Penso che potremmo parlare anche di altri settori: di quello della sanità, di quello dei trasporti, di quello dell'istruzione, campi in cui si fanno delle bellissime cose, delle cose apprezzabilissime; mi domando però se queste non siano più adatte per un paese che non è l'Italia, ma per un paese che ha una situazione finanziaria diversa dalla nostra.

Onorevoli colleghi, toccherò un punto per il quale non vorrei essere frainteso, poichè non voglio fare polemiche contro nessuno. Una cosa che dà fastidio quando si impongono certi nuovi oneri tributari è il vedere soprattutto la gestione degli enti di Stato e delle partecipazioni statali. La gente non è cieca e non può non osservare che occorrono cinque operai per sostituire una lampadina, che industrie pubbliche sono in *deficit* ormai da troppi anni. Esiste veramente un impegno per contenere le spese in questo settore? Voglio sperare di sì. Ho fiducia nell'azione del Governo, ma mi rimangono molti dubbi soprattutto quando vedo taluni risultati e quando devo constatare determinati fatti. Non voglio accennare alla polemica che vi è stata in questi giorni per una cosa di poco conto, quale potrebbe essere, a mio giudizio, la cessione di una impresa agricola come la « Maccarese ». Troppi sono stati in questi ultimi anni i provvedimenti tesi ad integrare i fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM. Si pensa, mi domando, di dare ancora denaro a questi enti senza che si riscontri in essi un risultato che indichi almeno una tendenza verso il risanamento?

Non sono qui per discutere la funzione delle partecipazioni statali tutt'altro. Ho detto che non voglio fare polemiche con nessuno. Ma mi piange il cuore, onorevoli colleghi, a dover approvare dei provvedimenti fiscali (*Commenti dall'estrema sinistra*) che comportano sacrifici per i cittadini e non vedere al fondo della via un traguardo: il traguardo del risanamento delle aziende pubbliche. Porto qui, onorevoli colleghi, il pensiero di tanta gente che è disposta a fare sacrifici, ma che vuole vedere una prospettiva di sbocco di una situazione finanziaria che, se non modificata, porterà il nostro paese su una china pericolosissima.

Il mio invito al Governo e il mio augurio nel momento in cui ci accingiamo a varare questo provvedimento è quello che il Governo sia severo e rigoroso amministratore di quelle risorse che provengono dal lavoro e dal sacrificio delle nostre popolazioni. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

Il Senato,

a conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953;

ritenuto che in presenza di una pressione fiscale intollerabile le possibilità di ridurre il disavanzo pubblico sono da ricercare nella riduzione della spesa,

impegna il Governo:

a ridurre, nella gestione del bilancio dello Stato, la spesa complessiva evitando ogni sperpero e limitando al minimo le spese delle segreterie e dei gabinetti ministeriali.

9.2184.1 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che nel mercato degli autoveicoli è notevolmente difficile la alienazione di autoveicoli usati;

considerato che le disposizioni del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, rendono ancora più difficile tale alienazione e che ciò influisce negativamente anche sulla vendita degli autoveicoli nuovi,

impegna il Governo:

nella emanazione dei decreti ministeriali di cui alla presente legge e tenere conto, in modo rilevante, di quanto in premesse e prevedere pertanto misure atte a facilitare l'alienazione dell'usato e, a tale fine, le imprese che acquistano o trattano tali autoveicoli.

9.2184.2 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che l'attività degli Uffici addetti alla registrazione degli atti giudiziari debba svolgersi a contatto con gli Uffici giudiziari;

considerato che sono stati effettuati, recentemente, trasferimenti di Uffici del registro-atti giudiziari, già sistemati nei palazzi di giustizia, in sedi esterne e spesso lontane;

impegna il Governo:

a sospendere il trasferimento di Uffici del registro-atti giudiziari dalle sedi degli uffici giudiziari e ad operare affinché quelli sistemati all'esterno da tempo, o perchè trasferiti vengano sistemati nei palazzi di giustizia o nelle immediate adiacenze.

9.2184.3 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che il rimborso dei tributi indebitamente riscossi avviene con notevole ritardo e, in periodo di inflazione, con moneta svalutata,

impegna il Governo:

a disporre perchè i rimborsi dei tributi indebitamente riscossi avvengano con la massima prontezza e comunque non oltre una anno dall'indebita riscossione.

9.2184.4 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che i provvedimenti tributari a carico delle proprietà immobiliari contenuti nel disegno di legge n. 2184 e quelli previsti in altri provvedimenti concernenti l'attribuzione ai comuni di una potestà impositiva, costituiscono una remora all'investimento immobiliare;

considerato che tali vessatorie misure si aggiungono ad altre condizioni disincen-

tivanti quali la legislazione urbanistica e la legge sull'equo canone;

ritenuto che il rilancio della edilizia privata e pubblica è indispensabile per il rilancio di settori direttamente interessati in crisi quale quello del cemento (tanto che nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia si consuma da qualche tempo cemento di provenienza iugoslava) nonchè per la ripresa di tanti settori indirettamente interessati;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro trenta giorni una relazione sul settore della edilizia, con la indicazione delle misure necessarie per il superamento della crisi, con particolare riferimento a quelle dirette ad eliminare le condizioni impediti o frenanti di cui al presente.

9. 2184.5 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che i dati emergenti dal catasto sugli immobili non corrispondono più ai valori effettivi ed al reddito degli stessi, sia per i mutamenti intervenuti nella proprietà e nella destinazione, sia per le leggi vincolistiche che hanno sostanzialmente ridotto la capacità di reddito degli immobili urbani e dei fondi rustici;

considerato che inoltre esiste una larga quantità di immobili urbani in tutto o in parte abusivi per i quali i proprietari non corrispondono alcun tributo;

ritenuto che è indispensabile superare il metodo dei coefficienti di moltiplicazione fonte di enormi ingiustizie;

impegna il Governo:

a predisporre una sanatoria delle costruzioni abusive e successivamente un aggiornamento del catasto urbano ed agricolo.

9. 2184.6 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

ritenuto che per i prezzi mondiali del petrolio attualmente in ribasso e per l'andamento delle quotazioni del dollaro sono state disposte dal CIPE riduzioni del prezzo della benzina non andate a beneficio dei consumatori in conseguenza di aumento dell'imposta di fabbricazione;

ritenuta l'opportunità di bloccare aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi anche al fine di contrastare l'inflazione,

impegna il Governo:

a neutralizzare eventuali aumenti del prezzo al consumatore dei prodotti petroliferi dovuti al momento sui mercati internazionali ed alla quotazione del dollaro o di altre valute eventualmente mezzo di pagamento in tali mercati, che si verificassero nel 1983, attraverso la riduzione della imposta di fabbricazione quanto meno fino alla misura pari a quella precedente agli aumenti operati negli anni 1982 e 1983.

9. 2184.7 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

conferma la volontà di non procedere a forme dirette o indirette di indicizzazione degli imponibili e delle aliquote dell'IRPEF e di qualsiasi altra imposta;

prende atto che la norma che autorizza il Ministro delle finanze ad intervenire con decreto nel settore delle detrazioni d'imposta è relativa solamente all'anno 1984 e fa parte del pacchetto relativo all'accordo sul costo del lavoro;

impegna il Governo:

a formulare in sede di disegno di legge finanziaria le proposte che ritiene adeguate al mutato valore reale dei redditi prodotti dai soggetti d'imposta.

9. 2184.8 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

rilevato che la classificazione dei redditi di natura immobiliare, specialmente di quelli catastali da fabbricati, non corrisponde, nella sua articolazione, alle attuali caratteristiche del settore,

impegna il Governo

a formulare, in tempi brevi, con apposito strumento amministrativo, una nuova classificazione dei redditi catastali da fabbricati.

9.2184.9 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria,

impegna il Governo

a tener conto del problema relativo alla tassazione delle retribuzioni dei marittimi imbarcati su navi nazionali impiegate in traffici internazionali, considerata la posizione di tali lavoratori italiani, dipendenti da imprese nazionali, che prestano la propria opera all'estero.

9.2184.10 CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MADONIA, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI

LA RUSSA ANTONINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA RUSSA ANTONINO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, prendendo la parola subito dopo l'intervento del collega Segnana non posso non esprimere allo stesso il mio compiacimento per la sostanza di molte cose che

egli ha detto e che il Movimento sociale italiano non dico sottoscrive, ma ha ribadito, ha predicato da tempo e ha posto a contenuto di questi lunghi interventi che hanno caratterizzato la nostra battaglia parlamentare.

Il senatore Segnana, purtuttavia, approverà la conversione in legge del decreto del quale ci stiamo occupando, ma lo farà per disciplina di partito, perchè, se egli come tanti dei suoi colleghi non fosse vincolato dalla disciplina di partito e dalla necessità di tenere in piedi questo Governo, come noi darebbe il suo voto contrario.

Nel breve tempo che resta a disposizione del nostro Gruppo, dopo questa lunga battaglia parlamentare, illustrerò complessivamente e brevemente (purtroppo) i dieci ordini del giorno che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha presentato. Li illustrerò nel breve tempo che ci resta avendo riguardo di non utilizzare quei pochi minuti di tale tempo rimanente che noi speriamo di dedicare — ce lo auguriamo — all'illustrazione degli emendamenti, se una richiesta di fiducia da parte del Governo non arriverà a soffocare ulteriormente la discussione.

Respingiamo il fatto che si ponga la fiducia anche se siamo costretti a subirla, lo respingiamo pur nella consapevolezza, onorevole signor Presidente, che tale richiesta è regolamentare, è prevista dai nostri Regolamenti, ma è prevista per finalità logiche, per finalità razionali, e non come mezzo di soffocamento della libera discussione e della libera dialettica parlamentare. Certo, se ci sono delle situazioni, durante un iter legislativo, per le quali il Governo ritiene che in relazione a quel provvedimento possa non godere della fiducia della sua maggioranza, il Governo stesso ben legittimamente potrebbe porre la fiducia; ma quando le raffiche di richieste di fiducia — ricorderete le richieste di fiducia dei Governi Spadolini presentate a cinque, a sei alla volta su un determinato provvedimento — vengono per strozzare la dialettica, il dibattito, per strozzare la libera manifestazione della volontà di un Gruppo parlamentare come il nostro,

noi subiamo tale modo di procedere ma non lo approviamo.

Mi auguro che la questione di fiducia non sia posta, ma è per questo timore che significativamente lasceremo cinque minuti del pochissimo tempo che resta a nostra disposizione per dedicarli — lo dichiaro — alla illustrazione degli emendamenti. Sosteniamo, proclamiamo che questo dibattito non va ulteriormente strozzato.

Il primo ordine del giorno che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha presentato riassume in sostanza la materia e i contenuti delle nostre obiezioni e delle nostre constatazioni. Esso parte dalla consapevolezza che il Governo, tra due filosofie economiche, ha scelto la peggiore. Tra la teoria che un mio collega chiamava impropriamente keynesiana di spendere tutto, o almeno molto, di andare in *deficit*, e quella di una politica più ragionata, equilibrata per portare il bilancio al pareggio, questo Governo, questo regime ha scelto la via della dilapidazione, dello sperpero della spesa pubblica ingigantita e gonfiata; ha scelto la via di questi, non rivoli, ma torrenti che escono dalle casse dello Stato e non si sa come e dove vanno a finire. Tra queste due filosofie ha scelto la peggiore e il risultato è stato il fallimento di quella cosiddetta manovra economica del Governo. Il risultato è stato un *deficit* pauroso, sottolineato recentemente dal ministro Gorla — come avrò occasione di dire più avanti — è stato il fallimento di tutta una politica economica. Il nostro primo ordine del giorno — dicevo — parte da questa considerazione: che il Governo non ha saputo o voluto limitare o razionalizzare la spesa pubblica, ma ha invece indiscriminatamente fatto fiorire tutte le spese possibili e immaginabili senza un serio e razionale controllo.

Se questa è la consapevolezza dalla quale l'ordine del giorno parte, ovviamente esso così come è concepito anticipa — come faccio anche io — il nostro voto contrario e la nostra sfiducia, se la fiducia sarà posta. Conclude poi invitando ed impegnando il Governo a cambiare rotta nella sua linea di politica economica.

Cambiare rotta cosa vuol dire? Ravvedersi cosa significa? Significa non allargare la spesa pubblica cercando di coprirla poi con dei prelievi fiscali; significa consentire che i provvedimenti economici e fiscali siano meditati e discussi dal Parlamento; significa cioè abbandonare l'abuso ormai invalso dei decreti-legge da convertire, abuso al quale le Camere sembrano essersi ormai assuefatte, compresi i colleghi comunisti che hanno consentito e consentiranno l'approvazione di questo decreto-legge, nonostante ancora su « L'Unità » di questa mattina scrivano nell'articolo di fondo che: « Il Parlamento è sull'orlo dell'asfissia, nel caos creato dall'abuso dei decreti che stravolge l'attività delle Camere ». Dicono poi che: « Questa è la riprova delle iniquità, ma anche della inutilità di una manovra sganciata da una effettiva opera di risanamento e della rottura dei congegni degenerati della spesa pubblica ». Allora perchè hanno dato man forte, perchè hanno fatto la ruota di scorta alla maggioranza per approvare questo decreto?

Avessero avuto almeno il pudore di scriverlo tra 10 o 15 giorni, quando questo comportamento tenuto nelle Aule del Parlamento poteva essere, se non dimenticato, almeno sbiadito!

Anticipo dunque il nostro voto contrario ed eventualmente il nostro voto di sfiducia, se il Governo Fanfani deciderà di porre la questione di fiducia, come l'ha posta alla Camera. Non è cambiato veramente niente, come diceva qualcuno, dei Governi Spadolini primo e secondo, nella sostanza dei provvedimenti, nel metodo o nella filosofia economica, nella scelta di fare spese e imporre tributi. Non è cambiato niente nè nella sostanza, nè nella forma: si va avanti per decreti-legge, si va avanti per colpi di fiducia.

Dice il nostro primo ordine del giorno, infatti: « Il Senato, a conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1983, n. 953; ritenuto che in presenza di una pressione fiscale intollerabile le possibilità di ridurre il disavanzo pubblico sono da ricercare nella riduzione della spesa, impegna il Governo a ridurre, nella gestione del bilancio dello Sta-

to, la spesa complessiva evitando ogni sperpero e limitando al minimo le spese delle segreterie e dei gabinetti ministeriali». La politica della spesa larga, non controllata, non ragionata, onorevoli colleghi, viene praticata in quelle democrazie che o sono nate male, o si sono deteriorate per l'opera delle persone e dei partiti che le rappresentano e le gestiscono. Allora si sconfina nella politica demagogica, nella partitocrazia, nel facile stimolo, nella facile psicosi elettorale che consente qualsiasi elargizione, qualsiasi clientelismo, qualsiasi politica di assistenzialismo. Queste istituzioni non sono nate bene e sono state deteriorate dall'azione politica degli uomini che le hanno rappresentate e gestite. Si vedano gli scandali, le spese inutili e tutta una politica di distruzione del patrimonio dello Stato; si veda la politica dello sperpero del denaro del contribuente, dei cittadini italiani. Sperpero, clientelismo: sono queste le spinte che non consentono, che non hanno consentito ai Governi che si sono succeduti di limitare, di razionalizzare, di controllare la spesa. E non mi riferisco soltanto alle spese ministeriali di gabinetti o di segreterie cui fa riferimento il nostro ordine del giorno, ma anche alle spese a volte dettate da megalomania dei comuni: cioè i festeggiamenti, i viaggi, le gite, le spese nate soltanto da uno spirito di ostentazione che i comuni, le province, a volte le regioni e tutti gli enti locali affrontano.

È una barca, quella dell'economia italiana, piena di buchi dai quali naturalmente esce e scorre il denaro raccolto e sequestrato nelle tasche dei cittadini. Quello che poi è più grave è che questo sperpero, questo clientelismo, queste spese clientelari, queste spese assistenziali aumentano quando si avvicinano le elezioni o quando si pensa che vi siano elezioni. Ecco che diventano demagogiche, onorevoli colleghi; purtroppo noi, nel nostro paese, siamo in continua psicosi elettorale, nell'eventualità che le Camere si sciolgano o non si sciolgano. Sono due anni che si dice: « in aprile certamente le Camere si scioglieranno ». Passa aprile, non succede nulla e si dice: ma in autunno si scioglieranno. Passa l'autunno, si profila una nuova

primavera e si ricomincia con la psicosi elettorale: i partiti che sono al Governo non vogliono perdere la gestione della cosa pubblica e allora le spese clientelari, le spese assistenziali scorrono come fiumi, come torrenti, come rigagnoli, perchè ci sono le elezioni che si profilano ad un orizzonte sempre vicino, anche se poi le scadenze si vanno allontanando, come si allontanerà quella prevista per questa primavera; e intanto si seguita in questa politica di spesa, di dispendio, in questa politica incontrollata.

E così nel bilancio dello Stato, nell'economia della nazione si creano dei grossi buchi. Come si riempiono i buchi? Quando si determinano queste voragini nel bilancio dello Stato, si ricorre alla imposizione di nuovi tributi. Ho dichiarato in altra sede che questa non è una politica economica, non è una strategia economica: questo è un tappar buchi molto facile che potrebbe fare qualsiasi ragioniere, non c'è bisogno di grandi statisti o di docenti universitari di economia. Prodottosi un buco, si impone un tributo, prodottosi un altro buco si impone un'altra tassa. Naturalmente tutto questo è molto semplice e, nello stesso tempo, molto dannoso: le spese vengono più o meno compensate da vari tributi e l'inflazione e il disavanzo seguitano a crescere fino ad arrivare alle proporzioni gigantesche denunciate ieri, fino a sfondare il tetto famoso dei 70.000 miliardi. Buchi e voragini gigantesche che solo un ministro che invece di Goria fosse Golia gigantesco potrebbe fronteggiare.

Le dichiarazioni di ieri del ministro Goria, che sono state ricordate in quest'Aula e che hanno scatenato numerose critiche, rievocano veramente una voragine: i 70.000 miliardi dovevano essere superati secondo le stime di 15.000 miliardi; oggi Goria ha cercato di ridurre questa cifra a 3-5.000 miliardi. Questo è il risultato della politica che abbiamo condotto.

Per il 1984 si dice: quando non ci sarà il condono e tutte le altre misure, queste spese cresceranno. E cosa dice il ministro Goria? Dice che non c'è poi tanto da allarmarsi perchè saranno coperte da operazioni fisiologiche. Secondo la dichiarazione di questa

mattina, 3.000-5.000 miliardi sarebbero recuperabili, come assicura peraltro il Ministro, con operazioni fisiologiche.

Lasciamo la fisiologia ad altre operazioni di moltiplicazione e di riproduzione, perchè non vediamo come operazioni fisiologiche, cioè di normale amministrazione, possano ridurre questo disavanzo sempre crescente e sempre dilagante.

E allora, se è vero quello che lo stesso Goria ieri ha preannunciato, è anche vero che la cosiddetta manovra economica del Governo è fallita. Dico la cosiddetta manovra perchè non è manovra economica quella che il Governo Fanfani ha elaborato. Manovra? Manovra è un complesso di atti, un complesso di movimenti guidati, coordinati, armonizzati da un'intelligente perizia della materia, ma qui ci troviamo di fronte ad atti che si muovono per forza d'inerzia: se io metto un'automobile in una discesa e la macchina va avanti per forza di gravità, non ho operato nessuna manovra e neppure se la metto in salita e scivola all'indietro: è sempre uno scivolamento. Ma se io guido la macchina con molta perizia e cerco di fare le curve, quella è una manovra. Ora qui non c'è manovra, ci sono atti di spesa e di imposizione fiscale indiscriminati, non coordinati, provvedimenti spezzettati in numerosi decreti-legge, mentre logico sarebbe stato, giusto e utile fare un disegno di legge armonico che veramente mettesse punti fermi su quella che dovrebbe essere la filosofia economica del Governo. Ma questo non è. Ridurre le spese intelligentemente, razionalmente può essere una manovra, senza aumentare le aliquote delle tasse, il numero delle tasse, ma cercando di promuovere un allargamento, un aumento della base impositiva del paese. Cerchiamo di operare in modo che il contribuente sia in grado di poter pagare sempre di più. Allarghiamo, consolidiamo la base impositiva del paese, dei singoli cittadini, delle aziende, delle industrie e delle imprese: in questo modo si può aumentare il gettito fiscale, non aumentando continuamente le aliquote, non inventando nuovi tipi di tasse, nuovi tipi di tributi. Aumentare questa base impositiva d'altra parte cosa vuol dire? Aumentare la produttività, aumentare

il reddito del paese e aumentare l'occupazione, aumentare gli investimenti e coordinarli veramente in una manovra generale, contestuale e armonica, non consistente in provvedimenti spezzettati, determinati, imposti direi, alle volte, dalla necessità del momento contributivo e del momento economico.

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore La Russa, per cortesia, solo per avvisarla: siccome ella nelle prime parole pronunciate ha detto che voleva riservare una parte ...

L A R U S S A A N T O N I N O . Cinque minuti ho detto.

P R E S I D E N T E . Io volevo avvisarla per tempo che lei ha ancora dieci minuti come tempo totale.

L A R U S S A A N T O N I N O . La ringrazio. Parlerò cinque minuti ancora e poi chiuderò lasciando questi cinque minuti simbolicamente dedicati all'illustrazione degli emendamenti se il Governo non porrà la fiducia, come dignitosamente e con rispetto a quest'Aula non dovrebbe fare ancora una volta. Vorrei ora illustrare qualcuno dei nostri ordini del giorno perchè naturalmente non potrei illustrarli tutti per la ristrettezza del tempo. L'ordine del giorno n. 5 che abbiamo presentato è coordinato a quello che ho testè detto (aumentare la produttività, aumentare il reddito, aumentare l'occupazione perchè sia incrementata, consolidata la base impositiva del paese) ed è quello che riguarda l'edilizia, onorevole Presidente. È un ordine del giorno il quale nella conclusione impegna il Governo a presentare al Parlamento, entro 30 giorni, una relazione sul settore dell'edilizia con l'indicazione delle misure necessarie per il superamento della crisi, con particolare riferimento a quelle dirette ad eliminare le condizioni impedenti o frenanti di cui all'ordine del giorno stesso. Si è detto in tutti i momenti, in tutte le occasioni, in tutte le lingue che l'edilizia è la base di sviluppo, è un motore trainante dell'economia del paese. Anche lo stesso onorevole Fanfani, nelle sue di-

chiarazioni programmatiche, ne ha fatto un capitolo lungo, ne ha parlato a fondo, ha fatto dei programmi per investimenti in edilizia. Ma quando io ascoltavo l'onorevole Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche o quando leggevo le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Fanfani pensavo a tutti i suoi predecessori. Non c'è stato Presidente del Consiglio che venendo a chiedere la fiducia alle Camere non abbia detto che le particolari cure del suo Governo sarebbero state rivolte all'edilizia quale motore dell'economia nazionale. Ma l'edilizia è lì che langue. L'edilizia è lì che è ferma e non dà il contributo che dovrebbe dare all'occupazione, all'economia, all'allargamento e al consolidamento di quella base impositiva di cui ho parlato testè. L'edilizia è invece frenata dalle numerose pastoie che vengono e dalla burocrazia e dalle leggi; è frenata dall'equo canone, dalla legge Bucalossi. A causa di mille pastoie e mille impedimenti è ferma e nessun Governo, compreso questo, ha seriamente pensato a rimuovere gli impedimenti che si frappongono al suo sviluppo. Ho detto: l'equo canone, la Bucalossi e il resto, ma ci sono anche i tassi di interesse, onorevoli colleghi, che le imprese edilizie, come tutta l'industria italiana, come tutte le imprese e le aziende italiane, debbono pagare e che sono enormi ed insopportabili.

E ho voluto accennare all'edilizia perchè abbiamo presentato un ordine del giorno specifico, ma voglio ricordare che il settore più colpito da questo decreto-legge, per stare nel tema, è anche il settore terziario: commercianti, liberi professionisti, lavoratori autonomi. Il collega Segnana si lamentava dei cortei, delle manifestazioni di protesta dei lavoratori che hanno alzato la loro voce contro questi decreti fiscali, contro questa manovra fiscale. Hanno tante ragioni di insorgere, ma tante altre ne hanno i lavoratori autonomi, i professionisti che da un certo tempo a questa parte sono nell'occhio del ciclone e ricevono le frecce di tutti i Governi che si sono succeduti, uno dopo l'altro. Io non so perchè queste categorie, che poi sono le categorie più libere, le categorie che costituiscono veramente la sostanza della vita economica della nazione, deb-

bono ad ogni pie' sospinto essere colpite, essere addirittura perseguitate.

Restando — e sto per finire — nel campo dell'edilizia, c'è un ordine del giorno, ed esattamente l'ordine del giorno n. 6, il quale dice: « Il Senato ... considerato ... che esiste una larga quantità di immobili urbani in tutto o in parte abusivi per i quali i proprietari non corrispondono alcun contributo, impegna il Governo a predisporre una sanatoria delle costruzioni abusive e successivamente un aggiornamento del catasto urbano ed agricolo ». È stato osservato, in uno degli interventi dei miei colleghi, che vi sono 12 milioni di cespiti non censiti e che perciò non pagano imposte, non pagano tasse. Aumentiamo le tasse sui beni immobili ma le paga soltanto quella parte di cittadini che posseggono beni censiti. Se il gettito è 1.000, questo gettito non viene ripartito su tutti i proprietari di beni immobili ma viene ripartito su quella parte i cui beni sono censiti, con una grave ingiustizia, con una grave immoralità, lasciando che i furbi ne abbiano un guadagno. E allora bisogna che il Governo studi e trovi i mezzi per costringere questa gente a regolarizzare la posizione dei propri immobili accatastandoli e consentendo che vengano censiti. Naturalmente su questa strada incontriamo la non facile questione delle sanatorie che consentirebbero la soluzione parziale di questo problema.

Onorevoli colleghi, io chiudo perchè purtroppo così è stato stabilito giorni or sono. Rivendico alla mia parte la nobiltà di questa battaglia parlamentare che ha condotto anche assieme ai sindacati dei lavoratori nel paese. Rivendico la giustizia di quello che noi chiediamo e che noi diciamo a difesa del cittadino italiano, a difesa dei lavoratori italiani contro la rapina fiscale. *(Applausi dall'estrema destra)*.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

L A I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, desidero ringraziare tutti gli intervenuti, soprattutto per le fatiche incon-

trate da ciascuno nel volere, nel bene e nel male, esprimere le proprie convinzioni e quelle del Gruppo che rappresentano circa il provvedimento in esame. (*Interruzione del senatore La Russa Antonino*). Certo, lo studio del decreto-legge ha incontrato difficoltà oggettive, a causa dell'ampiezza e del contenuto composito degli articoli riproposti in sede di approvazione da parte della Camera dei deputati, ancorchè vi siano state introdotte delle modifiche sostanzialmente migliorative. Cito la nuova curva delle aliquote IRPEF e la conferma dell'aumento delle detrazioni di imposta.

Sono sicuro che il Governo darà tutte le risposte e le delucidazioni richieste dai senatori intervenuti. Da parte mia desidero, ancorchè brevemente, fornire alcune precisazioni e puntualizzazioni chiedendo fin d'ora scusa ai colleghi se non sarò sufficientemente chiaro e se non li nominerò personalmente.

Una delle norme più criticate è stata quella che riguarda la rivalutazione dei coefficienti catastali. Si è chiesto il perchè dell'inserimento nel decreto-legge. Non è stato possibile emanare il decreto ministeriale che sempre, in questi ultimi anni, è stato emanato perchè le proposte del Governo non erano concordi con quelle della commissione censuaria centrale, concordanza indispensabile per legge per la decretazione ministeriale.

È stato altresì chiesto il perchè di tanti fabbricati abusivi o non cognitivi. Si parla di circa 10 milioni; poco prima il senatore La Russa diceva 12 milioni, ma dei 21 milioni censiti, 11 milioni sono cognitivi e quindi ne restano circa 10 milioni. Si è chiesto come avvengono i vari passaggi successivi e di comproprietà e se esistono leggi in proposito. Debbo dire che queste leggi esistono e non c'è bisogno di farne di nuove.

Esiste la legge sul catasto edilizio urbano del 1939 e poi rinnovata nel 1960, la legge sull'imposta di successione e sull'imposta sul valore globale dell'asse ereditario, la legge di registro, la legge sulle ipoteche e sui registri immobiliari. Tutte queste leggi prevedono e vogliono che, per i passaggi di proprietà immobiliare, vi sia la dichiara-

zione catastale. Queste dichiarazioni, quindi, vanno al catasto ed agli uffici tecnici erariali. Quel che manca è la funzionalità e l'efficienza del catasto. Questi sono i presupposti per un censimento idoneo di tutti i fabbricati.

Un'altra norma criticata, o invocata da altri, è stata la nuova curva delle aliquote IRPEF. Affermo, anche lapidariamente, che è un atto di giustizia dovuto a tutti i lavoratori italiani ed ai piccoli e medi reddituari su cui, in questi anni, si è riversato in maggior misura il *fiscal drag*.

Altre norme criticate sono quelle della ritenuta d'acconto per gli intermediari del commercio. Si è visto che il provvedimento prevede una ritenuta d'acconto del 10 per cento — si badi — sul 50 per cento delle provvigioni percepite e non sul loro totale. Qui anch'io mi sono posto degli interrogativi. Gli intermediari di commercio restano ancora impresa o passano nel campo del lavoro autonomo? Vengono ancora tassati per competenza o per cassa? Esiste, infatti, questa possibilità di discrasia. Questi interrogativi si impongono anche perchè vi saranno certamente dei crediti d'imposta.

È stato chiesto il perchè delle esclusioni; basta leggere a pagina 6 del disegno di legge dove l'articolo 2 porta un'elencazione di intermediari di commercio esclusi dalla ritenuta d'acconto. Mi sono fatto questa idea: ciò avviene perchè questi hanno una organizzazione d'impresa più controllabile fiscalmente.

Un altro punto che è stato discusso è l'abolizione della deduzione forfettaria dal reddito di lavoro autonomo e delle imprese minori di costi ed oneri non documentati dal periodo d'imposta 1982. Io, come professionista, mi dolgo di questa abolizione perchè, indubbiamente, ero sicuro di usufruire di questo 3 per cento di deduzione forfettaria. Ma, come legislatore, debbo dire che è una deduzione in più che la legge sull'IRPEF prevede e concede rispetto alle deduzioni di tutti i costi e le spese documentali. Quindi, è una possibilità che il legislatore ha di revocare e di abolire. (*Commenti dei senatori Rastrelli e Pollastrelli*). Inoltre si è criticata l'istituzione dell'impo-

sta erariale di consumo. Debbo specificatamente dire che non è un'imposta di fabbricazione, come è stato da più parti annunciato, ancorchè dovuta dal produttore dei beni colpiti — per esempio, per quanto riguarda l'elettronica civile — perchè viene riscossa solo per i prodotti ceduti e non per tutti quelli che la fabbrica riesce a produrre. Detta imposta è finalizzata a scoraggiare i consumi voluttuari. Certo, sono prodotti che possono incentivare il contrabbando, ma bisogna tener conto che gli stessi prodotti hanno sul prezzo di vendita in listino sconti fino al 60 per cento con capienza, quindi, di assorbimento del tributo di che trattasi.

Da più parti si è invocato un accorpamento delle aliquote IVA. Sono d'accordo che questo accorpamento avvenga; di conseguenza mi auguro che il Governo, quanto prima, proponga anche un disegno di legge per il riordino delle aliquote, soprattutto, badando ad agire sulle tabelle piuttosto che sulle stesse aliquote. Sono particolarmente favorevole al riordino di tutto lo scibile legislativo fiscale in testi unici, che diano conoscenza precisa delle norme e certezza del diritto ai contribuenti italiani. È bene che venga accolto l'ordine del giorno approvato dalla 6ª Commissione — di cui primo firmatario è il senatore Berlanda — circa l'obbligatorietà della numerazione dei commi degli articoli di legge.

Circa gli ordini del giorno presentati ed illustrati testè dal senatore La Russa, mi dichiaro contrario alla loro approvazione perchè tendenti ad impegnare il Governo ad azioni che contrastano con lo spirito e la lettera del provvedimento in esame. Lascio, comunque, al Governo la possibilità di accogliere, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 4 che tratta della tempestività dei rimborsi da parte dell'amministrazione finanziaria.

Onorevoli colleghi, nel richiamarmi a quanto già espresso nelle mie relazioni sia in Commissione — e ringrazio il mio Presidente per l'onore che ha voluto fare nel citarmi — sia in Aula, debbo riconfermare che il provvedimento in esame si compone di un insieme di disposizioni che, per il

loro oggetto e per le finalità a cui si ispirano, sono del tutto coerenti con le linee programmatiche del Governo. L'obiettivo principale è, infatti, quello di diminuire il disavanzo di cassa per l'anno 1983, sia con il taglio della spesa pubblica, sia attraverso una manovra diretta a migliorare il volume complessivo delle entrate. Una corretta manovra fiscale deve puntare in primo luogo al recupero della materia imponibile tramite la riduzione delle evasioni e delle erosioni fiscali, realizzando quelle stesse finalità che la legge sulla riforma tributaria intendeva perseguire.

È dall'insieme dei provvedimenti fin qui adottati che emerge il carattere di manovra nella quale si colloca il decreto-legge che vogliamo convertire. Ripeto che il provvedimento in esame, pur non trascurando di ridurre il carico fiscale di una certa fascia di contribuenti, soprattutto quelli a reddito fisso o da lavoro subordinato, unitamente ai redditi delle imprese minori, per una migliore giustizia fiscale, contiene un insieme di disposizioni tendenti a procurare maggiori entrate nel 1983.

Pertanto, a nome della maggioranza, propongo l'approvazione del disegno di legge n. 2184 di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria come modificato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

* **F O R T E**, ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che, nel ringraziare per l'ampia e approfondita discussione che qui si è svolta, sia anche mio dovere ricordare che cosa è accaduto in Italia negli anni facili attorno al 1970 e fino al 1976-77. Non vi voglio tediare con cifre e tabelle che peraltro sarò lieto di presentare nell'apposita sede che verrà scelta, in Commissione o in Aula, affinché il quadro generale storico e attuale sia chiaro, ma bisogna ricordare che in Italia, in quel periodo degli anni facili, la pressione tributaria è via via diminuita mentre

la spesa pubblica è via via aumentata. La spesa pubblica si è portata su livelli medi europei mentre la pressione tributaria e contributiva è rimasta considerevolmente al di sotto di tali livelli. Pertanto si è creato un disavanzo che ha raggiunto cifre mai prima viste nel nostro paese con una velocità di costituzione e una difficoltà di riduzione che erano strutturali per questo squilibrio tra entrate e spese pubbliche, le seconde cresciute a livelli europei, le prime non arrivate a tali livelli. Nella crescita del disavanzo ha successivamente giocato il fatto che l'onere del debito pubblico è aumentato per effetto dell'inflazione, ma non possiamo ignorare che l'effetto dell'inflazione a sua volta è dipeso dal fatto che non siamo riusciti a controllare, a differenza di altri paesi, il primo e il secondo *shock* petrolifero in modo adeguato poichè nel nostro paese esistevano questi due elementi di disfunzione: un disavanzo derivante sostanzialmente da una politica permissiva nel campo delle entrate, nel senso che non era coerente con la politica globale di spesa pubblica, e meccanismi di indicizzazione e rigidità nel sistema dei costi che attivano appunto l'inflazione da costi.

Se oggi consideriamo il nostro bilancio pubblico, dobbiamo dire che c'è una situazione ben diversa. La spesa pubblica ha raggiunto livelli europei salendo di pochi punti rispetto a quella precedente e questa crescita di pochi punti dipende unicamente dal fatto che il tasso di crescita reale del prodotto nazionale si è azzerato — per varie circostanze purtroppo — e la spesa ha un certo effetto di trascinarsi storico, essendo stata costituita con meccanismi pre-determinati che ammettevano un tasso di crescita intorno al 3 per cento, anzichè inferiore. Via via, con gli sforzi che si sono determinati dal 1981 in poi e soprattutto per effetto di quelli dell'anno scorso e — mi si consenta di dirlo — di quest'anno, siamo oggi arrivati al livello di una pressione tributaria molto simile a quella dei paesi europei. Siamo, mentre parliamo, al 43 e mezzo per cento circa, cifra non confrontabile evidentemente con quella intorno al 35 per cento del periodo degli anni facili; però ormai pesa sul problema dell'equilibrio

dei conti pubblici, un onere per interessi sul debito pubblico pari all'8 per cento del prodotto nazionale e che da solo eguaglia e supera il disavanzo di parte corrente dello Stato italiano nei suoi conti allargati. Il che vuol dire che se oggi abbiamo un disavanzo preoccupante e soprattutto se abbiamo un disavanzo di parte corrente, ciò dipende dagli errori accumulati nel passato, in parte nel periodo degli anni facili, per quella politica diciamo schizofrenica che si era verificata, in parte anche negli anni successivi, per l'inflazione che dipende da vari fattori tra cui quel disavanzo, i meccanismi automatici e altri fattori che hanno portato alla lievitazione del costo del denaro in misura spropositata.

Il rientro da questa situazione comporta innanzitutto che le entrate vengano mantenute al livello raggiunto quest'anno; inoltre che la politica tributaria sia indirizzata, come è stata indirizzata, anche a fini di politica economica per ridurre gli elementi di inflazione da costi e quindi per consentire il ribasso del tasso d'inflazione che a sua volta determinerebbe il ribasso del costo del denaro; in tal modo l'onere per interessi sul debito pubblico tenderà a ridursi in percentuale sul prodotto nazionale e quindi si potrà gradualmente risanare il nostro bilancio.

È questa la linea che stiamo percorrendo e in questa replica esporrò brevemente che cosa ci attende a questo riguardo. Non senza ricordare però, dopo aver sottolineato questo primo punto, che stiamo gestendo una eredità di un periodo di anni facili e spensierati e che perciò oggi abbiamo delle esigenze e dei compiti che non sono gradevoli per nessuno. Questi compiti debbono essere affrontati con realismo perchè le vie straordinarie, come la storia finanziaria dimostra, non esistono, sono soltanto propagandistiche: esistono soltanto le difficili vie ordinarie.

Devo ricordare che quando Mussolini salì al potere si stava discutendo di finanza straordinaria da parte di tutte le forze politiche e lo stesso programma fascista aveva misure di finanza straordinaria come quelli precedenti.

Presidenza del presidente MORLINO

(Segue F O R T E , ministro delle finanze). Ma in realtà la storia finanziaria italiana dell'epoca dimostra che il risanamento finanziario si verificò per effetto dei provvedimenti di finanza ordinaria dei precedenti Governi e lo sviluppo dei provvedimenti di finanza ordinaria del ministro De Stefani. Quindi la finanza straordinaria non servì nel dopoguerra; le stesse considerazioni devono farsi per questo dopoguerra. Teniamo a mente quindi che nella storia economica e finanziaria la finanza straordinaria non esiste: esistono solo delle vie di finanza ordinaria, più o meno facili, più o meno lunghe.

Dico questo perchè non si sfugga alla medicina quotidiana, auspicando una meravigliosa, futura, eventuale, risolutiva medicina.

Questa manovra non è un giro vizioso e la ragione l'abbiamo detta poco fa. Se da un lato si restituiscono entrate con una massiccia operazione di riduzione dell'imposta personale sul reddito e di aumento degli assegni familiari, dall'altra, in contropartita, si ottiene in tal modo una modifica incisiva dei meccanismi automatici del costo del lavoro e delle rigidità che erano inserite nel nostro sistema contrattuale. Il che non solo ha un significato in sè ma è anche un importante segnale di inversione di tendenza. In tal modo in Italia abbiamo adottato — credo che si possa dire senza presunzione — per la prima volta in Occidente un tipo di politica dei redditi diverso da quello chiamato — non c'è niente di male a dirlo — neocorporativo, che consiste nell'intervento diretto dell'operatore pubblico mediante suggerimenti o addirittura mediante atti legislativi, nel rapporto tra le parti sociali e consiste, viceversa, in un sistema di politica dei redditi strumentata in cui il Governo agisce mediante gli strumenti suoi propri della politica tributaria e della politica previdenziale. Quindi

incentiva e modifica gli elementi della politica dei redditi mediante l'azione della finanza pubblica. Per quello che mi consta, nelle varie esperienze di politica dei redditi realizzate sin qui, questo è un fatto nuovo. Ed è un fatto molto importante ed emblematico in quanto indica che è possibile intervenire con la politica dei redditi pur nel rispetto delle autonomie contrattuali, tema per noi molto importante, sia perchè crediamo nei principi della libertà economica dell'impresa e nei principi di libertà e di autonomia del sindacato, sia perchè riteniamo che il dirigismo pubblico debba avere certi limiti per rispettare le regole fondamentali ed automatiche del sistema di mercato. E, poichè gli italiani hanno dei vizi maggiori — poniamo — di quelli che possono avere gli austriaci, certi modelli in Italia potrebbero degenerare, mentre questo modello chiaramente può avere i suoi costi, magari maggiori di altri, ma dà dei risultati che sono meno di altri suscettibili di deviazioni.

Questa operazione ha, nello stesso tempo, un carattere redistributivo che non può sfuggire, dal punto di vista dell'equità tributaria, essendo noto che in Italia, per varie ragioni, il carico prevalente delle imposte è finito col confluire nell'imposta personale sul reddito e che di questa la parte di gran lunga maggiore è andata a finire nel campo dei redditi da lavoro dipendente. Sicchè era importante da un lato attuare certe misure di ritocco dell'imposta sul reddito nel suo complesso, dall'altra accentuarle per il lavoro dipendente ed affiancarle — e questo con riferimento alla famiglia, anche per rispondere ad una esigenza giustamente avanzata — con una normativa sugli assegni familiari che avvantaggi largamente la famiglia mono-reddito, in relazione a carichi di famiglia e ad altri fattori. A noi pare che questo sistema possa essere a volte più importante di quello

fiscale, in quanto ha un potenziale maggiore nell'individuare le situazioni della famiglia dal punto di vista dei bisogni.

Il tema del controllo delle spese pubbliche, che è stato qui ampiamente discusso e trattato, è anch'esso di nostra preoccupazione. È evidente, del resto, che gli ordini di grandezza della spesa pubblica italiana sul reddito nazionale sono tali per cui questo controllo è essenziale. Devo però sottolineare che il tema dominante di questo controllo dal punto di vista quantitativo sta nella riduzione degli interessi sul debito pubblico per attivare, insieme all'elevata pressione tributaria che va mantenuta, la spirale virtuosa della riduzione dell'onere del debito pubblico e della velocità di cumulo dei conseguenti interessi. È qui, poichè ogni punto vale 4.000 miliardi, tenendo conto degli interessi composti e degli effetti sulle imprese pubbliche che si finanziano sullo Stato, che l'elemento più consistente di azione deve operare. Ma certamente è molto importante anche la responsabilizzazione dei vari operatori economici.

Gli sprechi ed abusi che sono stati qui indicati sono anch'essi elementi fondamentali, per cui nella impostazione che abbiamo adottato vi è il principio della responsabilità tributaria e finanziaria di ogni centro autonomo di spesa. Il nostro indirizzo è quindi che in futuro non si possano dare incrementi automatici di contribuzioni, ma solo imponibili o aliquote e capacità di accertamento o tariffe, in modo che viga il principio che il cittadino che paga possa andare direttamente a controllare chi spende e come spende e anche quali automobili usa per spendere. Per esempio, sappiamo che esiste nelle amministrazioni regionali un fenomeno che lo Stato non ammette: l'uso di mezzi di trasporto, come l'automobile con autista, su percorsi percorribili con il treno, per i quali, invece, nell'amministrazione dello Stato si usano diverse e più severe procedure.

Per queste ragioni, riflettendo anche sul dibattito in atto, e a prescindere dal punto fondamentale che riguarda la questione della responsabilità nel complesso,

riteniamo di dover inserire alcuni ritocchi nelle norme sulla finanza locale riguardanti le spese degli enti locali e delle regioni. Ma il tema della spesa pubblica a volte sollecita amare riflessioni in chi deve gestire i programmi del Governo, perchè ci si trova in grande concordia quando si fanno le enunciazioni generali, molto meno quando si va ai casi specifici. E devo dire che, salvo alcuni pregevoli riferimenti a questi casi marginali ma emblematici di cui ho parlato poco fa, qui di casi specifici non ne abbiamo sentiti. L'unico caso specifico che fino ad ora è stato individuato è stato rilevato dal Governo in relazione alle cosiddette baby-pensioni di cui anch'io mi sono occupato e per il quale è nato un notevole vespaio, come è noto.

È vero che il Parlamento è diventato uno strumento di imposte, ma è da notare che purtroppo, a volte, è anche un centro di decisione di spese che non tiene conto che tali spese comportano imposte: tale concetto vale anche per le riduzioni. Noi abbiamo detto, e lo ribadiamo qui con chiarezza, che le riduzioni dell'introito derivante dal decreto fiscale, che comportano costi sul lato dell'imposta personale sul reddito, i quali nel complesso hanno un onere intorno ai 600 miliardi di lire anche se si scaglionano nel tempo in modo non preoccupante (c'è infatti un aspetto giuridico della competenza per cui in parte gravano sul 1984), tuttavia debbono, a nostro avviso, essere coperte per considerazioni di carattere economico-fiscale che vanno al di là di quello giuridico-contabile. Quindi 600 miliardi debbono essere aggiunti a completamento della nostra attività di recupero di entrate.

La tesi del Tesoro è che si debbono contenere eventuali sfondamenti. Questa è anche la nostra opinione. Sono stati effettuati calcoli fantasiosi da parte di dilettanti di finanza pubblica i quali hanno sommato diverse cifre arrivando al totale di 15.000 miliardi; non mi sarebbe facile dimostrare come si tratti di cifre eterogenee e diverse tra di loro per cui la cifra di 15.000 miliardi è una pura fantasia. Ma certamente il problema esiste e riemerge il solito tema per cui una persona — e mi scuso con eventuali presenti per il ri-

ferimento — che ha molti capelli ed a cui se ne toglie uno per uno, ad un certo punto, può essere considerata calva. È chiaro che anche per la materia tributaria vale questo concetto: uno per uno ogni provvedimento può essere considerato una piccola cosa, ma se pilucchiamo alla fine diventiamo calvi. Ecco la discussione che può nascere in relazione alla tesi esposta dal Ministro del tesoro e sulla quale, per la parte nostra, concordiamo. Ad esempio, è evidente che se non si applicherà la famosa *una tantum* di 2.000 miliardi, perderemo 2.000 miliardi; è evidente che se non rimpiazziamo i 600 miliardi di cui abbiamo parlato, perderemo 600 miliardi e se non completiamo, con l'azione di recupero di aree di evasione per 600 miliardi, il programma previsto, perderemo altri 600 miliardi.

Qui mi sia consentita una riflessione sul decreto, che è stato erroneamente ridicolizzato, riguardante l'imposta sugli accendini, l'unico che è passato alla Camera ed al Senato. Naturalmente non è vero, ma non voglio riportare l'elenco dei decreti. Voglio invece osservare che innanzitutto in quel concetto sui calvi e sulle persone capellute, 40 miliardi. . .

POLLASTRELLI. Sono quelli per la benzina.

BONAZZI. Sono gli imprevisti della manovra fiscale. (*Commenti del senatore Mitrotti*).

FORTE, ministro delle finanze. Certo, si tratta dei 40 miliardi che fanno parte della manovra sulle misure fiscali, per le ragioni che abbiamo esposto prima. Chi trova entrate diverse, è pregato di riferirle, quando critica un singolo tributo. Giustamente, Luigi Einaudi volle che nella nostra Costituzione ci fosse una norma indicante che le scelte si fanno confrontando le spese e le entrate. Noi siamo disponibili a dire: queste entrate non vanno bene se ci si indicano altre entrate in modo concreto e non vago.

Chiusa questa parentesi, torniamo alla cosiddetta e deprecata imposta sugli accendini

che, intanto, dà un gettito. In secondo luogo, non sfugga che in quel testo vi è una importante norma che ha suscitato una enorme pressione da parte delle società multinazionali del tabacco e che serve per impedire la pubblicità, in questo caso non già ad un prodotto venduto regolarmente in Italia, ma ad un prodotto venduto in gran parte di contrabbando: si tratta delle sigarette estere, per le quali, guarda caso, la pubblicità è stata soprattutto esercitata. Questo contrabbando si svolge in larga misura o tramite le vie navali e l'appoggio di alcuni paesi dell'Est europeo, o le vie terrestri e ancora una volta con l'appoggio specifico e addirittura la compartecipazione di alcuni paesi dell'Est europeo in cui, tra l'altro, queste multinazionali hanno installato le fabbriche dei prodotti in questione. Sappiamo che questo contrabbando è aumentato negli ultimi tempi anche in base ai dati di flessione enorme del consumo delle sigarette « legittime ». Però, dobbiamo anche dire che un elemento di sviluppo di questo consumo è costituito dalla pubblicità e quindi introducendo delle norme che impediscono per i prodotti esteri, così come per quelli nazionali, la pubblicità, abbiamo anche adottato una norma che serve per contrastare l'evasione, anche se non è certamente la sola.

Non ci si lamenti ogni volta che bisogna occuparsi dell'evasione, oltre che di altre specifiche iniziative, non considerando però il fatto che le misure contro l'evasione sono state e vengono via via prese.

Per quanto riguarda la pressione fiscale voglio che sia chiaro che abbiamo in questo momento il compito di consolidare la pressione tributaria, giunta ormai all'elevato livello in precedenza ricordato, e che in questo anno ci si avvale dei gettiti dell'entrata straordinaria derivante dal condono (per lo anno prossimo è ancora prevista, ma in misura minore) e da una imposta straordinaria, ma per andare completamente a regime le misure pure hanno bisogno delle norme che man mano stiamo adottando, tese ad eliminare l'evasione fiscale e a creare un miglior regime di imposizione indiretta con l'accorpamento delle aliquote IVA. Il nostro pro-

gramma consiste comunque nello stabilizzare la pressione tributaria.

Per quanto riguarda l'azione complessiva (ci è stato chiesto infatti il cosiddetto disegno in cui le azioni specifiche si inseriscono), essa si realizza nei testi unici — il cui calendario è stato in questi giorni precisato — dei quali il primo riguarda l'imposta personale sul reddito: l'ho discusso anche questa mattina con i collaboratori e posso assicurare che è quasi del tutto pronto e che entro un mese sarà presentato. Per quanto riguarda gli altri, entro pochissimi mesi saranno presentati, alla Camera e al Senato, alle competenti Commissioni.

Riteniamo quindi di poter dire che i testi unici sono, grazie al lavoro fatto in precedenza, oltre a quello che si fa adesso, una realtà molto vicina a concretarsi; aggiungiamo che per tener conto delle difficoltà create in relazione agli elementi di decretazione « accorpata », chiederemo anche una delega per i testi unici nel settore dell'imposta di fabbricazione, dogane e così via, in modo da arrivare anche in questo campo a testi unici.

Oltre a questo programma, abbiamo le seguenti iniziative: presenteremo nella settimana di riapertura dei lavori, dopo la prossima, alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, gli emendamenti al disegno di legge di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria che abbiamo preparato per rendere questa più snella e operativa, pur nelle linee di continuità col testo già discusso dal Senato, e solleciteremo inoltre la discussione di questo testo in sede legislativa, sottolineando che esso è fondamentale per darci accertamenti in materia di IVA e di imposte sul reddito, ma anche gli strumenti per acquisire in modi rapidi, e non burocratici, e funzionali, come in una grande azienda, gli elementi di elettrificazione completa dell'apparato finanziario, non solo per quanto riguarda le strutture come il catasto e, ovviamente, i vari altri servizi, registri ipotecari, eccetera, ma anche per la gestione interna dell'amministrazione finanziaria del contenzioso tributario e del personale, il che oggi è reso estremamente difficile dalle nor-

me esistenti: basti pensare che per comprare un *personal computer* occorre attendere un anno e mezzo e quindi, quando ve n'è bisogno in alcuni settori dell'amministrazione, bisogna ricorrere a sistemi di prestito che certamente non sono la cosa più felice.

Stiamo preparando, e tra quindici giorni o poco più lo presenteremo all'attenzione delle Commissioni parlamentari, il provvedimento riguardante la riscossione, che è una rielaborazione di quello che è pendente e che riteniamo sia molto importante. Inoltre, abbiamo preparato e presenteremo al più presto il testo di riforma del contenzioso tributario tendente a ridurre a due i gradi di contenzioso, con un risparmio di tempo e con maggiore efficacia, potendo utilizzare meglio il personale.

Ho già detto dell'azione per l'accorpamento delle aliquote IVA, che si completerà e si coordinerà con quella per lo studio degli indici di redditività nel settore delle imposte personali sul reddito. Naturalmente, stiamo svolgendo il lavoro per la costruzione dei sistemi di accertamento dell'imposta comunale sui fabbricati; il testo del provvedimento è stato presentato alla Commissione finanze e tesoro del Senato, e poi è giunto in Aula; lo ripresenteremo, secondo le procedure parlamentari che si riterranno opportune.

R A S T R E L L I . Con gli stessi criteri?

F O R T E , *ministro delle finanze*. Per quanto riguarda i punti specifici che sono stati qui sottolineati, su alcuni è già intervenuto molto bene il relatore Lai. Voglio solo osservare, per quanto concerne l'imposta di consumo, che alcuni hanno criticato, che la tendenza di questi ultimi 10-15 anni emersa nella scienza finanziaria e nel dibattito di politica economica di fronte alla crisi fiscale dello Stato e all'espansione della spesa pubblica, è per la rivalutazione della tassazione dei consumi e delle sue forme selettive. Quindi, se 15 anni fa qualcuno poteva dare una diversa impostazione, bisogna prendere atto

che il mondo cambia in relazione al cambiare delle sue esigenze.

Chi vi parla ha avuto l'onore di presentare la relazione per la riforma tributaria del 1974 per la parte riguardante, appunto, le imposte indirette; ho perciò costruito, compreso il nome, i due tributi che in seguito sono stati chiamati IVA e ICOF; l'ICOF non è stata poi adottata nelle successive fasi di attuazione della riforma tributaria che si distaccavano dal disegno originario, ma nel quadro delle imposte indirette vi era anche l'elemento di tassazione dei fabbricati che ora viene recuperato (o meglio gli elementi di reddito derivanti da proprietà immobiliari a favore degli enti locali). Perciò, di questa tassazione dei consumi in modo selettivo, di cui vogliamo fare uso parco, ma di cui riteniamo si debba far uso, i precedenti esistono anche nel testo della riforma tributaria. Si tratta naturalmente di sapere a che anno ci si riferisce, ma se ci si vuole riferire ai testi organici di base che sono, lo ripeto, di quegli anni, ciò è previsto. Dobbiamo anche aggiungere che questo è un elemento per l'accorpamento delle aliquote dell'IVA e per la semplificazione dell'IVA stessa, perchè noi non intendiamo utilizzare più l'aliquota del 38 per cento e vorremmo anche fare a meno dell'aliquota del 20 per cento: si tratterebbe, in alcuni casi, di rinunciare del tutto all'aliquota discriminata non ritenendo che la tassazione di alcuni prodotti, come il tartufo, il salmone affumicato e il caviale, valga il mantenimento di un'aliquota del 38 per cento, tanto più che poi si detrae largamente in quanto sono consumi per lo più compiuti nei ristoranti e, d'altra parte, il fisco non può interessarsi di tanti particolari dettagli. Nello stesso tempo, al fine di realizzare una politica dei consumi, occorre che vi sia nella politica fiscale un certo ruolo anche per la tassazione del consumo. Mediante questo tributo, quindi, saremo in grado di eliminare forme di tassazione IVA aggiuntive che oggi vi sono, rispetto all'aliquota normale, per i prodotti che questo tributo viene a colpire.

Per quanto riguarda l'imposta sui veicoli, non è vero che essa è un'imposta patrimoniale e non è nemmeno vero che è avulsa dal principio del beneficio per l'uso delle strade.

È esattamente vero il contrario: l'uso delle strade si fa non già in relazione al fatto che il singolo decida in un certo momento di circolare sulla strada, ma in relazione al fatto che il singolo posseda dei veicoli atti a circolare i quali entrano in funzione determinando la circolazione dei periodi di punta. Così come i treni e gli aerei si tengono a capacità di carico per i periodi di punta, allo stesso modo le strade vengono commisurate a tali periodi e così pure i servizi di vigilanza; le manutenzioni stradali si determinano in relazione all'erosione che si provoca nei periodi di punta; costi particolari delle strade, come quelli di riammodernamento per curve, incroci, passaggi a livello e così via, dipendono dagli elementi di congestione, non dal traffico in periodi di tempi morti.

Ecco quindi che commisurare l'imposta al possesso del veicolo atto a circolare è il modo migliore per commisurarla al principio del beneficio, senza contare che, con questa tecnica, possiamo eliminare via via l'evasione che, attualmente, è del 40 per cento. E non si dica che l'evasione è del 40 per cento perchè c'è gente che, in realtà, si teneva in casa il veicolo vecchio, cosa che pure accadeva, perchè l'evasione è particolarmente alta e supera il 40 per cento nel settore delle autovetture *diesel* le quali, da un lato, non sono veicoli vecchi perchè prodotti da poco tempo, e dall'altro lato di solito vengono usate proprio per circolare molto, perchè sono sottoposte ad un superbollo che, altrimenti, non ne renderebbe conveniente l'acquisto. Tuttavia, se c'è questa enorme evasione nel settore del *diesel*, vuol dire che, cambiando tecnica, possiamo lottare contro l'evasione. Questo non si risolve in un atto di volontà e non dipende solo dall'istituzione di uffici, ma consiste anche nell'avere tecniche idonee.

Qui veniamo al tema della trattenuta su cui si sono elevati dubbi o si sono posti interrogativi anche legittimi. Esistono dei settori ove la trattenuta ha un valore di censimento, che serve non solo per la celerità di riscossione (e che parifica i soggetti a lavoro dipendente o quelli che hanno un deposito bancario con gli altri da un punto di vista tributario) ma serve per identificare le

posizioni in un mondo articolato e complesso. Evidentemente l'esigenza viene meno di fronte, ad esempio, all'agenzia dell'impresa di assicurazione che, di per sè, è ben strutturata ed ha un suo bilancio ed è sottoposta al controllo dell'apposito organo della singola impresa. Non viene meno, però, per il subagente: questa categoria è molto diffusa ed è giusto che esista, ma è giusto anche che paghi i tributi dovuti.

Per quanto riguarda le categorie del lavoro autonomo, qualcuno ha osservato che esse non erano state abbastanza considerate nel testo originario sotto il profilo delle correzioni delle curve e della concessione di detrazioni riguardo all'imposta personale sul reddito. Questo è vero, ma bisogna ricordarsi che il testo originario era quello che nasceva immediatamente dagli accordi sul costo del lavoro e doveva essere completato. Il protrarsi della discussione alla Camera ci ha consentito di effettuare il completamento studiando, come siamo usi fare, gli aspetti del gettito e delle dovute correzioni e riteniamo che le misure, che si sono adottate adesso, di detrazione possano raggiungere questo fine perchè, in definitiva, comportano l'assenza dell'aumento di pressione fiscale per le categorie a più basso reddito.

Va anche aggiunto che abbiamo apportato una correzione nelle aliquote per tenere conto dell'esigenza della produttività e quindi dell'incentivazione dei redditi tra i 22 e i 30 milioni per i quali, guardando la situazione dello scapolo, lavoratore dipendente (situazione-tipo che non contiene altri elementi che possono turbare il quadro), si nota il maggior beneficio della correzione, proprio nella classe tra 22 e 40 milioni, beneficio che è del 2,76 per cento, e poi via via del 3,20 per cento, del 3,07, del 2,72, del 2,48, del 2,52, del 2,34, mentre precedentemente le medie erano tra il 2 e l'1,80 per cento, sempre per questo tipo di contribuenti. Questo per dire che si è adottata anche una correzione che tiene conto di questa esigenza.

Infine, dobbiamo sottolineare che con una legge, riguardante l'aumento dei valori pa-

trimoniali delle imprese — approvata ieri dalla Camera dei deputati in sede legislativa e che tornerà qui al Senato per la discussione finale — abbiamo introdotto una modifica dell'imposta locale sui redditi che riguarda, appunto, le piccole imprese e che dà una particolare incentivazione all'apprendistato. Considerando nel complesso queste riduzioni e quelle attenuazioni che abbiamo nell'imposta personale sul reddito, ci sembra di aver tenuto, anche da questo punto di vista, nella giusta considerazione il lavoro autonomo delle varie categorie produttive tale da risultare adeguata dal punto di vista sia della necessità di alleviare la pressione fiscale, che riteniamo di dover tenere presente, sia delle compatibilità di gettito che vanno tenute presenti anch'esse.

Per quanto riguarda il disegno generale, spesse volte qui si è detto che si tratta o di cose transitorie o di cose raffazzonate.

Vi pregherei di leggere queste norme per constatare insieme a me se si tratta di cose transitorie o meno. A me pare che di cose transitorie qui dentro ce ne siano ben poche, che quasi tutte siano misure che quest'anno hanno una certa efficacia e ancor più ne avranno nel tempo. Sono tante misure — perciò il decreto è complesso e lungo — proprio perchè abbiamo mirato a costruire qualche cosa che serva, soprattutto, per ridurre le aree di erosione degli imponibili e le aree di evasione, nonchè le zone di penombra fiscale che si creano tra l'erosione e l'evasione e che comportano, come in certi vestiti smagliati, un lavoro di rammendo il quale, naturalmente, dà magari la sensazione di essere improvvisato ma, invece, serve ad un certo disegno complessivo.

Per quanto riguarda la questione del disegno, se cioè vi sia o non vi sia, ripeto che il disegno era quello di ridurre via via le aree di erosione e di evasione e di distribuire pertanto meglio il carico tributario, di aumentare nello stesso tempo gli elementi di automatismo e di semplificazione, nonchè di aumentare gli elementi di controllo automatico rispetto a quelli di controllo caso per caso.

Vorrei — prima di concludere — soffermarmi un attimo sulla questione che è stata posta circa la norma sugli accertamenti induttivi. Innanzitutto, devo dire che tale norma è l'attuazione di una disposizione prevista in una precedente legge; in secondo luogo, noi non riteniamo di doverne fare nè un uso demagogico, nè un uso esagerato. Semplicemente riteniamo di dover costruire dei coefficienti che riguardano il consumo mediante delle costruzioni analitiche ragionevoli, perchè anche il metodo induttivo può essere analitico come il metodo deduttivo: i due concetti non sono antinomici, secondo la nostra impostazione, nè vogliamo che lo siano e che diano luogo a concordati o a tira e molla. Vogliamo farne invece un uso parco come integrazione rispetto ad altri casi, per i casi limite, dove ad esempio, desumendo da una serie di elementi certi del consumo un certo valore di reddito, si vede che vi è una sproporzione con ciò che viene denunciato, fermo restando che l'indicazione non può avere valore probatorio completo, perchè noi sappiamo che molti redditi sono soggetti ad imposizione alla fonte.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno — come ha detto il relatore — in gran parte essi sono contro lo spirito del provvedimento. In alcuni casi hanno degli elementi che si potrebbero accogliere, ma hanno anche degli elementi che rendono difficile, per il Governo, non sorridere, come dove è scritto: « Ritenuto che in presenza di una pressione fiscale intollerabile le possibilità di ridurre il disavanzo pubblico sono da cercare nella riduzione della spesa ». Certo, dobbiamo ridurre il disavanzo mediante la riduzione della spesa, ma la pressione fiscale è intollerabile per alcuni, non per altri, per cui l'espressione ci sembra inficiare questo ordine del giorno. Per molti altri vale la stessa considerazione.

L'ordine del giorno n. 4 relativo ai rimborsi viene accolto come raccomandazione, peraltro non senza osservare che a volte il ritardo nei rimborsi dipende dal fatto che si stanno verificando molti rimborsi illegit-

timi anche per soggetti che hanno ricevuto dalle cosiddette cartiere le fatture — fenomeno tuttora in ripresa — e quindi hanno fatto detrazioni non meritate che poi vanno a rimborso, per cui ci sono delle esigenze di controllo.

Infine, come raccomandazione viene accolto l'ultimo ordine del giorno, il n. 10, che riguarda le retribuzioni dei marittimi, per il quale analogo testo è stato presentato da diversi Gruppi alla Camera dei deputati e il Governo ha espresso giudizio favorevole.

Vorrei concludere chiedendo l'approvazione del provvedimento e ricordando che abbiamo discusso questo stesso decreto democraticamente e pazientemente in tutte le sedi, alla Camera e al Senato. Siamo stati disponibili alle correzioni, ad ascoltare, a prendere nota per questo provvedimento e per i successivi. (*Commenti dall'estrema destra*). Qui abbiamo preso nota di un elemento che ci è servito e ci servirà per il provvedimento sulla finanza locale, che ho citato all'inizio, e quindi mi pare che il rilievo sia pertinente anche qui. Ma non vorrei che questo metodo sia scambiato per una sorta di timidezza rispetto alla convinzione, che abbiamo fermissima, sia per questo come per altri decreti che sono stati adottati, che l'insieme di tali misure è essenziale sia per la perequazione tributaria che per il disinnesco dell'inflazione. Questo riequilibrio economico e sociale è alla base della ripresa cui l'Italia deve e può avviarsi, inserendosi così nel contesto internazionale per il quale si profila una ripresa.

Ricordiamoci — e lo dico alla fine come l'ho detto all'inizio — del periodo degli errori, degli anni facili e permissivi, del periodo del volo alto, filosofico e ambizioso, in cui le entrate si sono ridotte e le spese sono aumentate. Ricordiamocelo per operare oggi con razionalità e pragmatismo, con il disegno generale, ma anche con l'azione specifica, fatta di tante cose particolari per le quali dobbiamo votare e chiediamo di votare qui e ora. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Faccio presente che da parte del senatore Rastrelli e del senatore Marchio sono stati presentati, fuori dei termini regolamentari, due ordini del giorno che pertanto non possono essere accolti.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

M A R C H I O . Signor Presidente, insisto per la votazione e preannuncio la nostra richiesta di verifica del numero legale, tanto per parlare chiaro.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Pistolese, Marchio, Pozzo, Filetti, Finestra, La Russa Antonino, Madonia, Mitrotti, Monaco, Pisanò e Rastrelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

F I L E T T I , segretario, fa l'appello nominale.

Presidenza del vice presidente CIPELLINI

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

M A R C H I O . Insistiamo.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Pistolese, Marchio, Pozzo, Filetti, Finestra, La Russa Antonino, Madonia, Mitrotti, Monaco, Pisanò e Rastrelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

F I L E T T I , segretario, fa l'appello nominale.

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

M A R C H I O . Sì, insistiamo per la votazione.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Pistolese, Marchio, Pozzo, Filetti, Finestra, La Russa Antonino, Madonia, Mitrotti, Monaco, Pisanò e Rastrelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

F I L E T T I , segretario, fa l'appello nominale.

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 4, per il quale il relatore si è rimesso al parere del Governo, che lo ha accettato come raccomandazione.

M A R C H I O . Potremmo acconsentire a non far votare l'ordine del giorno se il Governo modificasse la sua posizione, visto che il relatore si è rimesso al Governo e quindi ritiene che tale ordine del giorno non sia infondato. Questa è la dimostrazione del fatto che esiste un fondamento per una opposizione fatta in un certo modo e che esiste un fondamento di verità anche nei documenti da noi presentati. Essendosi il relatore rimesso al Governo e avendo il Governo accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, questo non soddisfa... (*Commenti dal centro*). Fatemi parlare. Non è che voglio fare l'ostruzionismo anche su questo, ma il Governo modifichi il suo atteggiamento e accetti l'ordine del giorno, dopo di che non insisteremo certo per la votazione.

P R E S I D E N T E . Onorevole rappresentante del Governo, il senatore Marchio chiede che, anziché come raccomandazione, l'ordine del giorno sia accettato come impegno.

A B I S , *ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento.* Il Governo non cambia parere.

M A R C H I O . Insistiamo allora per la votazione.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Pistolese, Marchio, Pozzo, Filetti, Finestra, La Russa Antonino, Madonna, Mitrotti, Monaco, Pisanò e Rastrelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

F I L E T T I , *segretario, fa l'appello nominale.*

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno n. 5.

R A S T R E L L I . Insistiamo.

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Pistolese, Marchio, Pozzo, Filetti, Finestra, La Russa Antonino, Madonna, Mitrotti, Monaco, Pisanò e Rastrelli è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

F I L E T T I , *segretario, fa l'appello nominale.*

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Crollalanza e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che presso le agenzie generali INA in gestione economica, di Roma e di Genova, da circa un anno si protrae incomprensibilmente uno stato di agitazione che ha determinato gravi sacrifici per i lavoratori e rilevanti perdite per l'impresa;

che le richieste dei lavoratori sono rivolte a rivendicare la definizione del proprio *status* in conformità di quanto da tempo attuato presso analoghe gestioni di imprese private di assicurazioni e all'interno di un progetto di ristrutturazione e rilancio della capacità produttiva dell'azienda di Stato sulle due piazze di Roma e di Genova;

che questa esigenza di esaltazione della capacità produttiva, di superamento degli sprechi e di razionalizzazione è sentita dalla Direzione generale dell'INA e che comunque non può essere conseguita permanendo l'attuale situazione di tensione e di conflitto;

constatato come inspiegabilmente ogni ipotesi di reale trattativa fra le parti si sia dimostrata irrealizzabile, e ciò nonostante gli sforzi compiuti dalle organizzazioni sindacali per adeguare con alto senso di responsabilità la propria piattaforma a esigen-

ze e principi dichiarati e riaffermati dal consiglio di amministrazione dell'Istituto,

si chiede di sapere, nel superiore interesse della salvaguardia dell'immagine e della presenza sul mercato dell'azienda di Stato, se il Ministro non ritenga di dover intervenire per svolgere al massimo livello quella indispensabile, urgente mediazione fra le posizioni sindacali e le posizioni aziendali, ormai non più procrastinabile, per superare le divergenze e le contrapposizioni che minacciano di cristallizzarsi.

(3 - 02384)

ORLANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'esito delle trattative concluse ad Algeri fra il Governo italiano e il Governo algerino sull'approvvigionamento di gas naturale e per conoscere, con l'occasione, lo stato delle trattative per analogo rifornimento di gas all'Italia da parte dell'Unione Sovietica.

(3 - 02385)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

CORALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene di accogliere la richiesta motivata avanzata dai sindacati di categoria della CGIL e della UIL di trasformare in zonale l'ufficio postale di Siracusa, succursale 5, ubicato nella zona alta della città ove risiedono oltre 50.000 abitanti.

L'interrogante, condividendo i motivi che hanno determinato la richiesta, chiede anche di sapere se il fatto che finora essa non sia stata accolta dipenda da pressioni in favore di altra succursale non giustificabili con la funzionalità dei servizi e con l'interesse degli utenti.

(4 - 03592)

SASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere entro quale data si intende definire il trattamento di fine servizio ma-

turato dal personale della disciolta ONMI trasferito al comune di Vercelli e ad altri comuni, tenendo conto che la legge risale al 31 dicembre 1975.

(4 - 03593)

PAPALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che tale Carbonati Giuseppe è stato assegnato al soggiorno obbligato nel comune di Montagnana (Padova);

che tale comune ha una popolazione superiore ai 10.000 abitanti e rientra nell'ambito dell'articolo 10, comma terzo, della legge n. 646 del 13 settembre 1982;

che il comune di Montagnana è il più economicamente depresso della bassa padovana e non ha alcuna possibilità di trovare occupazione e alloggio per il soggiornante;

che nelle province venete la grande criminalità (sequestri di persona, commercio della droga, rapine, eccetera) ha raggiunto un alto livello e, tendenzialmente, è ancora in crescita;

che personaggi sospetti di appartenenza alla grande criminalità non cesserebbero la loro attività, ma la estenderebbero nelle zone di soggiorno essendo sufficiente, ormai, la semplice comunicazione telefonica per organizzare nuove attività criminose,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene necessario ed urgente l'allontanamento da Montagnana del Carbonati Giuseppe, come è auspicato dalla stessa Amministrazione comunale e dalla popolazione.

(4 - 03594)

SAPORITO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Con riferimento alle diverse prese di posizione di molti studiosi, ultimo l'appello alla stampa ed alla pubblica opinione di discepoli, eredi intellettuali e colleghi, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per accelerare i tempi e le procedure per assicurare allo Stato italiano il prezioso patrimonio della collezione Mario Praz.

(4 - 03595)

DEL PONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* —

Per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi disagi e delle profonde tensioni sociali creati nella zona della Val d'Ossola in conseguenza delle iniziative annunciate dalla Montedison di Villadossola, dalla Pietro Maria Ceretti di Villadossola e dall'ANIC di Pieve Vergonte, intenzionate a disfarsi del proprio patrimonio immobiliare, procedendo alla vendita di case nelle quali abitano attualmente circa 900 inquilini, per lo più dipendenti ed ex dipendenti delle tre aziende;

se non ritengano urgente ed indifferibile un intervento che blocchi la vendita delle abitazioni appartenenti ai tre gruppi industriali, studiando anche l'opportunità di dotare di idonei finanziamenti eventuali cooperative costituite tra gli attuali inquilini, in modo da facilitare loro il riscatto degli alloggi in questione;

quali iniziative, concretamente, il Governo intenda adottare per evitare che tante famiglie, già duramente colpite dal preoccupante calo occupazionale e dalla diffusione della cassa integrazione, si trovino a dover affrontare anche il preoccupante problema della casa.

(4 - 03596)

DEL PONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei disagi arrecati agli imprenditori agricoli dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, relativo a « norme in materia di tariffe telefoniche », che equipara, ai fini tariffari, le aziende agricole alle imprese industriali e commerciali ed agli uffici (cat. A);

se non ritenga più che giustificata la richiesta di una revisione di tale normativa, al fine di tener conto della varia collocazione territoriale delle aziende agricole, soprattutto nell'ambito delle zone montane, dove l'imprenditore agricolo deve essere incenti-

vato, con opportuni strumenti agevolativi, in vari settori, a restare ancorato alla propria terra, visto che questa presenza umana ed economica è anche garanzia di salvaguardia idrogeologica, oltre che importante fattore sociale;

se tali indicazioni risultino condivisibili, quali iniziative intenda adottare per una celere revisione delle normative introdotte col decreto del Presidente della Repubblica già citato.

(4 - 03597)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono gli istituti di prevenzione e pena che sono privi di un direttore fisso per vacanza nell'organico;

se non ritiene, prima di assegnare le sedi di servizio ai vincitori degli ultimi concorsi per i posti di vice direttore, di provvedere a coprire, per quanto possibile, i posti vacanti di direttore tenendo in considerazione anche le richieste di trasferimento dei vincitori dei precedenti concorsi, com-

presi i vice direttori immessi in servizio il 1° dicembre 1979.

(4 - 03598)

Ordine del giorno
per la seduta di sabato 26 febbraio 1983

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 26 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria (2184) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari